

PROGRAMMA DEL PROGETTO “STRADA COMUNE”

Quello che segue è il risultato di un percorso di confronto tra attivisti (divisi in tavoli che hanno lavorato per circa 4 mesi) che hanno definito una base di partenza, un’idea di città, individuando alcuni punti cruciali; queste linee programmatiche sono state poi arricchite e integrate dai contributi di tutte le persone che hanno partecipato agli incontri nei quartieri della città che sono stati svolti da settembre ad oggi.

Giorgio Gaber cantava “Libertà è partecipazione”: il programma di Strada Comune esprime la *libertà* di chi decide di attivarsi per la città che vive ed ama senza interessi privati da salvaguardare, di chi dalla politica non ha mai ottenuto favori né se ne attende; esprime la *partecipazione* di persone già impegnate nei più svariati campi della vita sociale che aspirano a un salto di qualità, arrivare al governo di Macerata per farne il posto in cui vorrebbero vivere al meglio.

Cosa ci ha spinto a cominciare il progetto politico che abbiamo chiamato “Strada Comune” e cosa ci convince della necessità della nostra presenza nella prossima competizione elettorale? Soprattutto l’*insoddisfazione* per una politica che sembra non prendersi cura degli interessi dei cittadini, che non dialoga con chi viene amministrato, che si esprime in un sordo contrasto tra notabili delle opposte fazioni che rappresentano solo sé stessi. Non ci piace questa politica e la nostra volontà è inaugurarne una nuova che si fondi sull’*ascolto*, sulle *idee* e sulla *pratica*.

Macerata merita di più. Abbiamo tante ricchezze nella città e nei suoi abitanti che devono essere tirate fuori ed espresse al meglio; la fantasia, l’entusiasmo e la spinta morale dei *giovani* promotori di Strada Comune sono i migliori ingredienti per immaginare e costruire la città del futuro.

Il programma politico di Strada Comune nasce dall’unione tra il sogno di una Macerata del futuro e la concreta competenza di chi sa dove mettere le mani. *Un’idea chiara di città*, questo è mancato per tanti anni. Un’idea coerente e organica, basata su Macerata come città dell’innovazione e della qualità della vita, capace di diventare leader di una rete provinciale e di avvicinare nuovi cittadini grazie a una proposta fatta di cultura e coinvolgimento, che restituisce all’amministrazione comunale un vero potere decisionale. Ma anche una città che riconosce la sua identità a partire dai quartieri, che devono tornare ad esserne il cuore pulsante. Vogliamo garantire il *diritto alla città per tutti*, non l’interesse di pochi.

Macerata sembra aver perso il proprio *ruolo*, nello scenario travolgente degli ultimi anni. Città di servizi pubblici, privati e commerciali, ha goduto per tanti anni di una stabilità delle proprie basi economiche e sociali. Il venir meno di alcune funzioni pubbliche che sono state centralizzate, la diffusione sul territorio di molti servizi prima concentrati nella città, le difficoltà in cui si trova il tessuto produttivo locale che riversava sulla città la domanda di beni e servizi, hanno determinato uno spaesamento generale, una grave crisi economica e anche morale, ci viene da dire. La politica non è stata in grado di avvertire per tempo questa tempesta in arrivo, di attivare una *strategia* per affrontare il cambiamento, per rimodulare le prospettive economiche e sociali.

Perse molte funzioni legate al ruolo di capoluogo di provincia, Macerata deve riuscire a ritornare il *punto di riferimento* essenziale per il territorio circostante, e per questo occorre acquisire la consapevolezza che la città non può più bastare a sé stessa. Macerata ha il patrimonio materiale e immateriale per assumersi la responsabilità di guidare lo sviluppo urbanistico ed economico di un

territorio sovra-comunale, ma sulla base di una concertazione con le realtà limitrofe e una visione a largo raggio e a lungo periodo.

A questo proposito, il **terremoto** che ha colpito le nostre zone nel 2016 può rivelarsi l'occasione per costruire una nuova coesione territoriale: Macerata deve diventare il centro incubatore dei servizi e dei progetti per la ripresa post sisma, la vetrina dei prodotti locali, il punto gravitazionale per la visita delle zone interne. Il territorio maceratese dovrebbe riprendere a marciare nella stessa direzione, e la nostra città potrebbe essere il centro di questa rete di solidarietà sovra-comunale.

Come provare a ottenere questi risultati? Con la politica che deve definire una direzione verso cui tendere gli sforzi pubblici e privati nel corso dei prossimi anni, mettendo al centro degli investimenti il perseguimento di una **elevata qualità ambientale** della città e del territorio che la circonda. Macerata può riuscire a mantenere e attrarre capitale umano ed economico, essere in grado di far nascere e sviluppare progetti imprenditoriali, dare sostegno al tessuto produttivo locale. Può farlo se il tessuto urbano risulta attraente per chi decide di venire a consumare, studiare, fruire di servizi; può farlo se il contesto cittadino è favorevole alla localizzazione e allo sviluppo di progetti imprenditoriali; può farlo se si realizza una rete di soggetti pubblici e privati che remano nella stessa direzione, quella di realizzare una città dove si vive bene, si lavora con soddisfazione, si consuma con qualità, ci si forma per il futuro.

UNA VISIONE PER IL FUTURO: MACERATA CITTA' DELLA CULTURA

Strada Comune ritiene prioritario definire una strategia per fronteggiare l'attuale difficile scenario in cui la nostra città stenta a trovare un ruolo. L'idea è quella di diventare effettivamente una **città della cultura**. Macerata possiede ampiamente il capitale necessario per ambire a essere un posto dove si producono e si consumano beni legati al mondo della cultura: Università, Accademia, Sferisterio, teatri, musei, ma soprattutto i soggetti che frequentano e animano queste istituzioni: studenti, ricercatori, artisti, operatori del settore. La produzione e il consumo di beni legati alla cultura, a differenza di altri settori travolti dalla globalizzazione, riescono a mantenere un impatto locale sia a livello di proventi economici dalle attività svolte, sia per la possibilità di impiegare manodopera qualificata. E sono il presupposto per processi di rigenerazione urbana, in particolare del centro storico.

Non si diventa però città della cultura senza un **impegno complessivo** di tutti gli attori coinvolti. Dopo anni di muta ostilità reciproca, è assolutamente necessario recuperare il rapporto con l'Ateneo e creare un comitato di coordinamento tra i soggetti che operano nel settore a vario livello. Sarà possibile in questo modo legare l'attività dell'Università a quella dello Sferisterio per sfruttarne le sinergie e valorizzarne i brand; creare un ambiente artistico di richiamo aprendo la città agli artisti dell'Accademia; realizzare un circuito museale che crei le condizioni per un percorso di visita di almeno un paio di giorni; valorizzare gli eventi che esprimono il potenziale creativo della città mettendo in rete i soggetti che possono riempirli di attività; definire un accordo-quadro con la SIAE per abbattere i costi di organizzazione di chi vuole realizzare eventi culturali.

Con tutta evidenza è la città nel suo complesso che potrà avere ricadute altamente positive da questo salto di qualità: un ambiente urbano e culturale stimolante favorisce l'aumento degli iscritti alle istituzioni che operano nell'alta formazione, i turisti vengono e rimangono in un luogo che sa offrire insieme al territorio che la circonda un'esperienza appagante, i giovani trovano lavori che sono direttamente o indirettamente legati alla produzione di attività culturali.

E la città riparte.

Punti cruciali.

Il movimento di Strada Comune individua **sei priorità** che possono diventare opportunità per tutti gli abitanti e i frequentatori del suo territorio. Innanzitutto, tutelare la salute e la qualità della vita significa parlare di (1) **riconversione ecologica** e (2) **ripensamento della mobilità urbana**. Ripensare la città come un luogo di benessere, che valorizzi la relazione tra le persone attorno a luoghi aperti, capace di farsi carico del futuro scegliendo di inquinare meno, dividere meglio le aree per le persone e quelle per i mezzi di trasporto, di prendersi cura dei parchi e fare scelte radicali sui consumi della pubblica amministrazione. In quest'ottica, Strada Comune intende mettere al centro della propria iniziativa il (3) **recupero di spazi e locali abbandonati**, grandi e piccoli, non solo di proprietà comunale, per favorire l'apertura di luoghi educativi, sociali e culturali che permettano alle persone di stare insieme; d'altro canto, Strada Comune individua nella questione dell' (4) **abitare** un problema profondo del tessuto cittadino, con l'insufficienza di case popolari e di interventi di riqualificazione volti alla residenzialità di tutti. Al centro dell'iniziativa ci sarà poi la questione delle (5) **periferie**, a partire dalle frazioni, che ad oggi sono la fotografia di una città scollata e priva di un disegno omogeneo. Tutto questo è possibile solo con un impegno privato e pubblico di tutti i cittadini, una rigenerazione democratica, che vogliamo portare dentro l'amministrazione della città: Strada Comune pensa infatti una forma nuova di (6) **democrazia municipale**, basata sulla trasparenza dei governanti e la partecipazione attiva dei cittadini che vogliono esporre problemi, costruire soluzioni o anche solo investire il loro tempo per il bene comune.

IL PROGRAMMA

1) RICONVERSIONE ECOLOGICA e 2) RIPENSAMENTO DELLA MOBILITA' URBANA

Il modello produttivo e sociale marchigiano sta attraversando negli ultimi anni un momento di profonda crisi: il settore manifatturiero che ha sempre sostenuto la nostra economia soffre tremendamente la globalizzazione e le nostre piccole imprese devono resistere in un mercato che si caratterizza sempre più per alta tecnologia e riduzione dei costi; il sisma del 2016 si è abbattuto come una mazza su territori già molto fragili, determinando anche una crisi morale, dove i ritardi della ricostruzione compromettono la voglia di ricominciare.

La nostra città, in questo scenario così difficile, sembra non riesca a trovare una propria identità: lo scivolamento verso la costa delle attività produttive e commerciali, residenti che diminuiscono e che invecchiano, un centro storico che non riesce più a svolgere la funzione di cuore della vita cittadina. Sono solo alcuni degli elementi che ci fanno temere per il futuro di Macerata e di chi vuole continuare ad abitarla ed animarla.

Come provare a dare una scossa? Strada Comune ritiene che Macerata dovrebbe caratterizzarsi come luogo dove la **qualità della vita** e l'innovazione dei servizi possano essere elementi di attrazione e di rilancio. **La persona**, con i suoi bisogni e i suoi desideri, deve diventare il centro di attenzione di ogni politica da intraprendere nei prossimi tempi. Una elevata qualità ambientale, di cui un efficiente sistema della mobilità urbana è parte essenziale, sono elementi fondamentali nella costruzione delle scelte che vogliamo proporre.

La qualità di un territorio si esprime attraverso un ambiente naturale e un tessuto urbano accoglienti e non inquinanti, dove gli spostamenti avvengono in modo ordinato, sicuro ed efficiente; dove gli edifici sono efficienti energeticamente, resistenti alle calamità e ben integrati nel

paesaggio; dove la disponibilità di spazi per le relazioni sociali consente di innescare energie positive e quindi di prendersi cura della città.

Possiamo attrarre, attivare e ri-attivare capitale umano se riusciamo a rendere Macerata una città dove le persone vivono veramente bene.

MACERATA CITTA' IN TRANSIZIONE: POLITICHE AMBIENTALI

- Divieto all'uso di pesticidi e incentivi per la promozione dell'agricoltura biologica come volano di nuovo lavoro agricolo.

Il Sindaco è responsabile dell'igiene e della salute pubblica, per cui può emanare ordinanze che vietano l'utilizzo di pesticidi, in particolare il Glifosate, pericolosi per l'ambiente e quindi capaci di creare rischi di natura sanitaria.

Il divieto deve però accompagnarsi a politiche di incentivo al passaggio alla coltivazione biologica da parte delle aziende agricole locali, creando centri informativi costituiti da giovani agronomi, geologi, biologi che sappiano dare consulenza sulle opportunità di diversificazione del modello produttivo, anche utilizzando fondi europei. Il passaggio al biologico è sostenuto dalla PAC, i prodotti sono di qualità e prezzo maggiore, il mercato è florido e in crescita e inoltre la filiera rimane interna all'azienda.

Si potrebbe così creare un **distretto biologico** capace di creare sviluppo e tenere insieme crescita economica, conservazione e promozione dell'ambiente, tutela della salute.

Sarà opportuno attivare una campagna di sensibilizzazione da parte dei cittadini, per diventare consumatori consapevoli di prodotti locali e di elevata qualità.

- Connessione dei parchi per la creazione di un unico grande parco urbano.

L'ultimo periodo della precedente Amministrazione ha visto una rinnovata attenzione al tema del verde pubblico (in particolare con l'apertura del parco di Villa Lauri), ma esiste una reale pianificazione nella gestione del verde? I parchi maceratesi sono tra loro isolati e spesso misconosciuti dai cittadini. È necessario creare una rete di conoscenza e di collegamento tra le aree verdi. Dai percorsi che toccano le fonti storiche, al verde che va dai Giardini Diaz a Fontescodella e poi a Collevario, è possibile creare un **unico anello nella natura** dove sarebbe possibile passeggiare, correre, andare in bici, fare ginnastica con l'installazione di percorsi salute. E per le frazioni si possono sfruttare gli ambienti naturali vicini ai fiumi.

- Favorire una presa in carico diretta dei cittadini delle aree verdi, al fine di permettere non solo la cura costante, ma promuovere la partecipazione e il protagonismo, la loro trasformazione, la loro integrazione con la proposta sociale e culturale che può generarsi dall'impegno dei cittadini.

I parchi della città costituiscono esperienze puramente estetiche, da sfruttare in modo saltuario, oppure possono diventare centri di una vita sociale, dove la comunità che li vive se ne prende cura per creare occasione di aggregazione, di svago ma anche di tutela del bene stesso?

I **patti di collaborazione**, previsti dal 2016 ma mai attivati a Macerata, sono lo strumento per dare un quadro di regole chiare all'attività di quelle persone o realtà associative che si prendono cura, o vorrebbero farlo, dei luoghi in cui vivono. Io mi occupo di sistemare, conservare e usare un bene della città e tu Comune mi autorizzi a farlo sostenendomi con mezzi materiali o con un piccolo supporto economico. I patti di collaborazione, oltre a consentire una cura più profonda dei luoghi della città, dove gli operai del Comune spesso non possono arrivare, creano anche occasioni di relazioni sociali, in particolare a favore delle fasce più giovani e anziane della città.

- Campagna comunale di sensibilizzazione sui benefici del risparmio, del riuso, del riciclo.

Macerata deve diventare un modello nella **riduzione dei rifiuti** e nella gestione sostenibile della spesa pubblica, a partire dall'adesione ai Criteri Ambientali Minimi per l'aggiudicazione dei c.d. Appalti Verdi, previsti dalla legge ma ora inattuati. Ai buoni livelli di raccolta differenziata occorre affiancare un più forte impegno nella riduzione alla base dei rifiuti e nelle pratiche di riuso. La prevenzione va costruita attraverso una rete che coinvolga cittadini, consumatori, studenti, associazioni e aziende del territorio marchigiano, così che le buone pratiche possano essere conosciute e applicate coralmemente.

Il sistema di raccolta dei rifiuti proposto dal COSMARI va rivisto per conseguire due obiettivi: 1) evitare i problemi di sporcizia derivanti dall'abbandono dei sacchetti in strada; 2) incentivare le famiglie che differenziano tramite l'applicazione di una tariffa variabile in base al quantitativo di rifiuti non riciclabili

conferiti. E il Comune di Macerata, che subisce un impatto molto pesante dalla presenza del COSMARI alle porte del suo territorio, dovrà farsi carico di un controllo accurato sull'attività di stoccaggio e riciclo dei rifiuti da parte dell'ente.

- Qualità dell'aria: non facciamo finta di niente.

Se è vero che le indagini ufficiali sulla qualità dell'aria sono affidate a un ente regionale che stabilisce le modalità dell'analisi, il Sindaco responsabile della salute dei cittadini non può nascondere che una centralina posta in campagna a Collevario non sia lo strumento corretto per misurare **cosa respirano** i cittadini maceratesi. Oltre a battersi per riportare in una zona più significativa la centralina della Regione, il Sindaco potrebbe affidarsi ad ulteriori sistemi di rilevazione, pur non ufficiali, in modo da dare consapevolezza ai cittadini circa i livelli di inquinamento dell'aria, sulle loro cause, sui modi di abbassare la presenza di veleni nell'ambiente che incidono pesantemente sulla qualità e sull'aspettativa delle persone. Questo tema introduce alla seconda priorità di Strada Comune.

PRECEDENZA ALLE PERSONE: RIPENSARE LA MOBILITA' URBANA

Macerata è una città a misura d'uomo o di automobilista? L'auto oggi è il mezzo quasi esclusivo per gli spostamenti, e le conseguenze le abbiamo tutti sotto gli occhi: c'è una diffusa sensazione di insicurezza delle strade; il traffico risulta disordinato, spesso congestionato; l'inquinamento atmosferico e acustico è elevato; i parcheggi delle auto avvengono in zone di pregio o destinate alla vita sociale, spesso in divieto; i quartieri, soprattutto quelli più periferici e le frazioni, diventano poco vivibili e poco vissuti.

Strada Comune propone una nuova visione, dove non sono le regole del traffico a stabilire i modi del convivere, ma dove la precedenza viene data alle persone, alla loro vita e salute, realizzando così un ambiente urbano accogliente e di qualità.

Il traffico verrà moderato per ridurre l'inquinamento e consentire a tutti di sentirsi sicuri, permettere a ciascuno di scegliere il mezzo preferito per muoversi, creare le condizioni perché tutti possano accedere facilmente ai punti della città, che diventerà così più accogliente ed economicamente attraente.

Non sarà facile **cambiare un modello** che è rimasto inalterato, volutamente, per decenni, ma potremo farlo se gli interventi che proponiamo saranno illustrati, spiegati e condivisi. I tempi che viviamo rendono giusto e necessario elevare il livello qualitativo della nostra città: le modifiche che proponiamo dovranno essere programmate e presentate ai cittadini, si farà un calendario di interventi, anche reversibili per verificarne i risultati, si procederà con una campagna di marketing per mostrare i vantaggi per tutti di una riorganizzazione della mobilità cittadina.

- Cambiare il trasporto pubblico urbano.

I bus urbani sono sottoutilizzati, sprecano centinaia di chilometri, non sono competitivi con l'uso dell'auto. Non è più possibile dilapidare in questo modo così tanti soldi pubblici per un servizio che viene usato solo da chi non può permettersi una macchina. La proposta di Strada Comune passa per un riesame dell'organizzazione e della qualità del servizio: revisione delle linee, sostanzialmente inalterate da decenni, per renderle più veloci e ridurre gli sprechi; passare da un sistema impostato sugli orari a uno che indichi i tempi di attesa; introdurre un servizio flessibile per quelle zone e in quegli orari in cui c'è una richiesta minore o più specifica; lavorare sul marketing, verificando le richieste dell'utenza e promuovendo i benefici ambientali ed economici dell'uso del trasporto pubblico.

E poi c'è il problema delle tariffe: occorre spingere sulla riduzione dei costi per quegli utenti che più hanno bisogno del bus, persone anziane e soprattutto studenti. Si possono pensare anche forme di trasporto pubblico gratuito, se questo viene considerato un **servizio pubblico essenziale**.

- Completare e riorganizzare il sistema stradale.

Ormai è un decennio che si parla della nuova strada Via Mattei-La Pieve, che consentirebbe di velocizzare e smistare il traffico da e verso la vallata del Chienti. Questa grande opera però non è di competenza del Comune per cui, nell'attesa, occorre potenziare l'utilizzo della Via Mattei, che già ora consente di

collegare in esterno quasi tutte le zone di Macerata. Il traffico non destinato espressamente alle zone centrali della città va deviato verso questa arteria, in modo da alleggerire il transito nei quartieri e in centro.

Questa operazione è la premessa per **trasformazioni importanti** nei due principali assi commerciali della città, Corso Cavour e Corso Cairoli, che da anonime strade di scorrimento dovranno diventare luoghi dove sia piacevole abitare, passeggiare e fare acquisti. In particolare da Piazza della Vittoria ai Cancelli si dovrà creare uno spazio che si manifesti come continuazione del centro storico, con un arredo urbano che ne valorizzi la funzione di strada destinata al commercio e all'incontro.

L'alleggerimento del traffico è una questione che riguarda in primis le frazioni, e se ne parlerà nell'apposita sezione a queste dedicata.

- Riordino della sosta.

Gli studi effettuati dimostrano che il numero attuale dei parcheggi è più che sufficiente rispetto alle auto in circolazione, ma il tipo di offerta di sosta determina una distorsione della domanda. I grandi parcheggi in struttura sono pieni, ma con un'utenza che tende ad occupare i posti per buona parte del giorno, impedendo in questo modo l'utilizzo da parte di chi vuole accedere al centro per fare acquisti o commissioni. C'è una forte tendenza a utilizzare spazi gratuiti, anche in semi-divieto, per la sosta prolungata (in particolare tutta la zona sotto le mura a nord): chi parcheggia in quei posti (si tratta soprattutto di studenti) lo fa per risparmiare, ma a costo di un certo disagio per risalire al centro: non si fornisce così un buon servizio a questo tipo di utenza.

Strada Comune propone una **riorganizzazione del sistema della sosta**, differenziando tra: parcheggi di scambio (aree Palazzetto dello Sport, Stadio, Sasso d'Italia) gratuiti integrati con navette ad alta frequenza destinati alla sosta lunga e proveniente da fuori città; parcheggi di relazione (Garibaldi, Centro Storico, Paladini, Tribunale) per i residenti e per la sosta temporanea; parcheggi pertinenziali (stalli su strada) ad alta rotazione per una sosta rapida.

In questo modo ciascun tipo di utenza avrà un'offerta adeguata, creata tramite una idonea politica tariffaria, che parte dalla gratuità dei parcheggi di scambio per arrivare a un costo elevato per quelli rapidi.

Si potrà in questo modo riordinare gli stalli, arrivando anche a toglierne una certa quantità nelle zone di pregio, in particolare intorno alle mura, creando le condizioni per una loro riqualificazione.

- Moderazione del traffico.

Strada Comune vuole creare le condizioni affinché Macerata diventi una città in cui sia gradevole passeggiare, fare la spesa, dove i quartieri siano vissuti e i più giovani possano ritornare a frequentare le strade in modo sicuro, dove chi si vuole muovere senza auto possa farlo in modo piacevole e tutelato.

Proponiamo una **gerarchizzazione di strade** ed aree: 1) aree di incontro, destinate alla frequentazione pubblica, in queste zone l'auto è considerata come ospite (il centro, i due corsi principali, l'interno dei quartieri) 2) aree di passaggio, percorse dalle auto ma con elevata densità urbana (anello delle mura, Via Roma, Via dei Velini e molte altre): in queste strade la velocità è ridotta in funzione delle esigenze di condivisione della strada 3) aree di percorrenza, strade dove convogliare il traffico automobilistico ad elevata velocità. Nelle aree 1 e 2 si devono realizzare interventi di moderazione del traffico tramite la diffusione delle zone 30 e con interventi per mettere in sicurezza gli utenti deboli della strada.

Le zone 30 creano zone accoglienti dove è possibile installare un arredo urbano e aumentando così notevolmente la qualità dei luoghi; sono interventi relativamente poco costosi, favoriscono la vita nei quartieri, incentivano il commercio locale, consentono la diffusione dell'uso della bicicletta, ora assolutamente possibile con la diffusione dei modelli a pedalata assistita; favoriscono la mobilità anche delle persone con difficoltà motorie.

- Mobilità intelligente.

I tempi stanno cambiando in modo travolgente e la città deve rimanere al passo con la diffusione di tecnologie e modi di vivere moderni: punti di consegna e ritiro per l'e-commerce evitando l'inquinamento e la congestione creati dagli spedizionieri; diffusione di app che facilitino l'uso del trasporto pubblico e la conoscenza dei parcheggi disponibili; mobilità condivisa; integrazione dei sistemi di trasporto (bus

urbani e interurbani, treno, bicicletta); progetto per l'utilizzo delle 5 stazioni FS presenti nel territorio comunale come metropolitana leggera.

RIBALTARE LA CITTA': RECUPERO DEGLI SPAZI E DEI LOCALI ABBANDONATI

I numerosi edifici vuoti presenti in Città, i molti luoghi in stato di abbandono più o meno avanzato, non sono accettabili. Per diverse ragioni: la più banale è il degrado che essi determinano, la decadenza materiale e quindi il peggioramento del livello qualitativo della città, che diventa meno bella e più insicura; ma anche perché costituiscono **un'enorme occasione persa**, visto che ci sono tante persone, realtà associative e imprenditoriali che sono alla ricerca di spazi dove poter alloggiare o svolgere la propria attività; infine perché una città proiettata verso il futuro si sviluppa attraverso la realizzazione di contenitori all'avanguardia, che riescano a coniugare il bello e l'utile, fornendo anche occasioni di lavoro per chi si occupa di progettazione e realizzazione.

Un'operazione di recupero degli edifici e dei luoghi abbandonati passa naturalmente attraverso un censimento: dobbiamo far venire alla luce tutti gli spazi noti e meno noti che siano inutilizzati o trascurati, dobbiamo verificare la presenza di soggetti interessati alla loro attivazione, dobbiamo capirne le modalità di recupero e di utilizzazione.

La cementificazione dissennata degli ultimi anni ha peggiorato l'ambiente urbano, alimentato la speculazione di pochi con il risultato che alla fine la città si trova con troppi edifici di bassa qualità, spesso vuoti, che creano dispersione e quindi difficoltà negli spostamenti. E i contenitori più o meno grandi che hanno fatto la storia di Macerata rimangono desolatamente inutilizzati. Vogliamo affermare con forza che una **rigenerazione urbana** è possibile e doverosa. Rigenerazione urbana per noi di Strada Comune significa riempire questi spazi vuoti di idee, arte, competenze e servizi, significa sollecitare la partecipazione attiva per il bene comune, significa valorizzazione di tutto il patrimonio locale (non solo le punte di diamante come Sferisterio e Lauro Rossi), contribuendo insieme alla rinascita di una città per tutti e grazie all'aiuto di tutti.

- Una città più unita: i luoghi di aggregazione.

Macerata soffre una profonda crisi dello spazio pubblico: parchi, luoghi di aggregazione e incontro, eventi culturali sono sacrificati e ristretti al solo centro storico, che sta diventando sempre più "salotto". Lo stato di abbandono dei giardini di quartiere si unisce all'assenza di una pianificata proposta aggregativa e sociale e al sottoutilizzo degli spazi comunali nei quartieri (ad esempio Sasso d'Italia, parco di Largo Pascoli, strutture nel parco di Fontescodella e nei giardini Diaz, ex Mattatoio).

Strada Comune propone una **mappatura** di tutti i luoghi di aggregazione della città, coperti e scoperti, pubblici inutilizzati (ad esempio Sasso d'Italia) o assegnati ad associazioni, ma anche privati, nella prospettiva di garantire un luogo di incontro funzionante e fruibile in maniera transgenerazionale in ogni quartiere

- Il recupero dei grandi contenitori.

Censimento dei **grandi spazi inutilizzati**, nell'ottica di aprire un tavolo di lavoro con i proprietari per incentivarne la riapertura, la riqualificazione e il riutilizzo. Ex Upim, Ex Oviesse, Ex Cinema Corso, Ex Cinema Tiffany, Ex Catasto, Ex scuola Dante Alighieri, Ex scuola Mestica, ed altri: Macerata è piena di ex qualcosa, pieni di storia e storie, che devono essere sottratti alla decadenza. Tramite una concertazione tra proprietari, soggetti istituzionali e imprenditoriali si può verificare, se del caso forzare, le ipotesi di recupero.

La procedura prevede l'individuazione degli immobili inutilizzati, la determinazione delle ipotesi di riutilizzo tramite una consultazione pubblica, l'emanazione di bandi per la presentazione di progetti di recupero e riuso. Ciò potrà anche valere per i beni privati, considerato che secondo la Costituzione la proprietà privata deve svolgere una funzione sociale ed essere accessibile a tutti.

- Università e città, una relazione da costruire.

Università, Accademia e i loro studenti richiedono spazio: sono una **ricchezza** così importante per Macerata che è fondamentale garantire un ambiente urbano che possa consentire la loro crescita, accogliente e stimolante, con servizi adeguati alla giovane utenza.

Favorire e stimolare le possibili espansioni immobiliari dell'Ateneo alla ricerca di spazi per la didattica e la residenzialità degli studenti e dei ricercatori; agevolare gli spostamenti degli studenti tramite il trasporto pubblico; individuare luoghi destinati non solo al consumo ma dove dare espressione alla creatività; recuperare e rilanciare le strutture del CUS per lo svolgimento dell'attività sportiva.

- Macerata città accogliente: l'ostello delle gioventù.

Bando per la creazione di un Ostello della gioventù in uno dei grandi luoghi abbandonati, per favorire la circolazione di giovani, italiani e non, dare un primo appoggio agli studenti in ingresso all'Università, creando così i presupposti per un turismo sostenibile, low cost, capace di rendere più attraente e internazionale il clima culturale della nostra città.

MACERATA CITTA' INCLUSIVA: GARANTIRE IL DIRITTO ALL'ABITARE

Parlare di diritto all'abitare significa affrontare una ferita della città: i nostri quartieri si stanno sempre più svuotando, privi di attività e luoghi di incontro; dall'altra parte, nella nostra città manca una seria politica di case popolari che garantisca a tutti di avere un tetto sopra la testa; Strada Comune ritiene che il pubblico debba ritornare ad avere un ruolo preminente rispetto ai servizi sociali, evitando la mera delega ad associazioni e cooperative e monitorando la qualità, potendo prevedere la possibilità di reinternalizzare alcuni servizi.

Una **città sicura** si costruisce alla base, realizzando una rete di servizi per le persone più deboli, sole, in difficoltà fisica o economica. Un alloggio, anche temporaneo; la possibilità di rivolgersi a uno sportello che sappia orientare sui modi per alleviare e provare a risolvere le situazioni di disagio; una gestione delle case popolari più efficiente; la diffusione di luoghi di aggregazione per giovani e anziani in modo da realizzare una rete sociale che unisca le generazioni; un sistema di accoglienza dei migranti che sia guidato dalla mano pubblica e che costruisca una città aperta, senza ghetti fisici o morali dove recludere gli ultimi.

Nel rispetto delle convenzioni internazionali e della Costituzione italiana Strada Comune si impegna a promuovere la cultura dell'accoglienza sostenendo i progetti SIPROIMI (ex Sprar) con l'impegno a migliorare le forme di accoglienza sul territorio, anche attraverso il coinvolgimento delle reti sociali già attive o attivabili, per costruire una comunità che rifiuta di affrontare le tematiche migratorie in ottica securitaria ed emergenziale, evitando le strumentazioni e la criminalizzazione del soggetto migrante.

- L'abitare: un tetto per tutti

Censimento del patrimonio delle case popolari ERAP per verificare quali alloggi siano non assegnati, quali vuoti, quali da migliorare o in disuso. La gestione ERAP deve risultare particolarmente trasparente e consentire un reale collegamento con il fabbisogno espresso dalla popolazione.

Per rispondere in maniera flessibile alle esigenze di uomini e donne in **difficoltà abitativa** che necessitano di un intervento immediato, creare la disponibilità di un patrimonio di case (primariamente tramite accordi con soggetti privati senza fini di lucro) da affidare a persone che ne facciano richiesta indipendentemente dalla residenza, ma sulla base della presenza sul territorio, in modo da evitare che ci siano persone costrette a dormire in strada.

Promozione dei modelli abitativi in stile "housing first" (la casa prima di tutto, non condizionata alla prova dei mezzi) con l'attivazione di modelli partecipati e condivisi di intervento (mentoring).

- Un grande patrimonio: la longevità attiva

L'invecchiamento della popolazione è sicuramente un grande problema, ma gli sforzi devono essere indirizzati a valorizzare il grande patrimonio di tempo ed esperienza che gli anziani portano con loro.

Occorre portare avanti l'ottima collaborazione con l'IRCR per la promozione dei servizi di sostegno alla domiciliarità e alle persone affette da demenza, con particolare attenzione al potenziamento del sostegno dei familiari (la cura deve essere garantita comunque, ma con costi adeguati alla capacità di compartecipazione della famiglia).

Incentivare e incrementare le strutture per il co-housing, la residenza in strutture che condividono alcuni servizi comuni in modo da risparmiare sui costi e aprirsi agli altri, per favorire l'integrazione tra persone provenienti da ambienti diversi (anziani, studenti, migranti). Agevolare la diffusione di condomini solidali e delle iniziative di buon vicinato in ottica di promuovere la socialità e le relazioni tra le persone, che in questo modo possono controllarsi a vicenda e sentirsi più sicure.

Sollecitare gli anziani a uscir fuori dalle loro case e a dare una mano alla collettività sfruttando il **patrimonio** di conoscenze di cui sono portatori: la promozione dei patti di collaborazione per la cura di luoghi della città, la diffusione di centri di aggregazione dove creare momenti di integrazione tra prima e terza età, la presentazione di realtà associative che hanno bisogno del tempo e dell'esperienza di chi non ha più impegni lavorativi.

- $E=MC^2$: l'energia dei giovani per espandere Macerata

La città deve consentire alle sue fasce più giovani di esprimere le loro potenzialità, crescere sicure e autonome, riappropriarsi degli spazi urbani per viverli insieme, diventare cittadini consapevoli, non semplici consumatori. Giovani impegnati e integrati sono la migliore garanzia contro la diffusione di pratiche sostitutive della felicità, pensiamo alle droghe, all'alcool, al gioco d'azzardo, a giochi che mettono a repentaglio la vita. Centri sociali dove studiare, giocare, fare musica, sono il migliore antidoto alla noia e al consumo che diventa vizio.

Macerata a misura di bambino e di adolescente: recupero degli spazi verdi e di socializzazione per famiglie e bambini, anche in autogestione e fuori dalla logica del solo consumo.

Ripensare al centro di **aggregazione** come luogo imprescindibile di socialità, aprirlo effettivamente agli abitanti dei quartieri evitando che chi lo gestisce lo consideri come cosa propria: un luogo laico e di crescita civile, adatto anche alle persone con disabilità. Un posto dove divertirsi ma anche dove discutere e proporre idee per migliorare il proprio quartiere.

Verificare la situazione degli asili nido: quanti posti sono disponibili a fronte delle domande, e la quota di compartecipazione richiesta alle famiglie. Sostegno alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro con particolare attenzione al tema della famiglia con un solo genitore, specie donne sole con figli.

- Città accogliente, città sicura

Ripensare il ruolo del consultorio, per renderlo un servizio effettivamente utile alle famiglie e ai giovani che si affacciano alle problematiche della sessualità.

Prevenzione tramite il coinvolgimento diretto delle scuole, sul modello del progetto Build the future, in modo che dalla conoscenza della città, delle opportunità che essa offre, delle possibilità di incidere sulla sua vita, nasca nei ragazzi una consapevolezza delle proprie potenzialità di cittadini attivi.

Unità di strada e di prossimità formati da equipe integrate e rispondenti ai bisogni legati alla interculturalità (per es. un antropologo, un mediatore linguistico, oltre alle classiche figure presenti).

Potenziare il ruolo del Comune quale ente titolare del servizio di **accoglienza**, garante della qualità del servizio per una gestione controllata del rapporto con gli immigrati attraverso una costante e puntuale collaborazione con l'ente gestore del progetto (associazione, cooperativa, etc).

Valorizzare le professionalità che si occupano di accoglienza, che spesso lavorano in condizioni di grande precarietà, anche attraverso l'impiego di figure professionali a servizio della comunità ospitante (per es. il mediatore linguistico all'ufficio anagrafe del Comune o all'ufficio immigrazione, l'operatore dell'area legale per lo sportello di consulenza ai migranti anche fuori dal percorso di accoglienza, l'operatore dell'area lavoro per la consulenza ai lavoratori in difficoltà). In questo modo i servizi ai migranti diventano servizi al territorio, realizzano una vera integrazione, si rivelano utili anche per i numerosi studenti internazionali che frequentano l'Università.

Monitorare la questione residenze sia per i richiedenti asilo, sia per i titolari di permesso di soggiorno per protezione internazionale (dentro e fuori dal progetto di accoglienza), che senza il requisito della residenza hanno difficoltà ad accedere ai normali servizi per i cittadini, con il rischio di amplificare l'emarginazione sociale.

Potenziare e sostenere l'accoglienza in famiglia delle persone in situazioni di difficoltà, in specie i minori stranieri non accompagnati.

PERIFERIE AL CENTRO, UNA CITTA' PIU' UNITA

Per anni si è parlato solo del centro storico di Macerata, mentre gli altri quartieri si svuotavano. Ripartire dalle periferie significa mettere al centro i luoghi della vita quotidiana, dare alle frazioni forza e identità, andando oltre la fotografia di una città scollata e senza un disegno omogeneo. In questo senso, dalle periferie e nelle periferie nasce il programma intero di Strada Comune.

Le frazioni in particolare sono parti di città molto popolose, ma i cui problemi sono stati sempre messi in secondo piano e si sono sedimentati, per cui i loro abitanti si considerano **cittadini di serie B**, quasi non maceratesi. Strada Comune vuole riportare al centro dell'attenzione le periferie e le frazioni, per creare una città più unita e più vivace, dove al senso di appartenenza si accompagni l'apertura verso l'esterno.

La dispersione urbana creata dalla speculazione edilizia ha accentuato i problemi dei quartieri periferici: traffico pesante che limita la vita di relazione e determina un ambiente insalubre; il diritto alla mobilità che si fa più difficile in zone che sono disperse o invase dal traffico; scarsità di spazi per l'incontro e la ricreazione; degrado di molti edifici sostituiti da nuove abitazioni, con conseguente perdita di qualità urbana.

- Sforzacosta: un modello per ripartire.

La frazione di Sforzacosta probabilmente è la zona più problematica della città, ma dispone di un grande potenziale per il suo rilancio. L'assedio del traffico da e verso Macerata rende il borgo storico quasi invivibile: niente si è fatto negli anni per alleviare questo enorme problema. I cittadini che abbiamo ascoltato sono esasperati e anche chi tenta di attivarsi con iniziative come il Pedibus si scontra con un ambiente urbano che rende pericoloso e tossico percorrere le strade del quartiere.

La realizzazione del nuovo ospedale provinciale può essere l'occasione di una forte riqualificazione della frazione, ma le premesse ricavabili dal progetto non sembrano cogliere questa opportunità: si dice che il potenziale, immancabile aumento del traffico potrà essere convogliato nella bretella Via Mattei-La Pieve di prossima realizzazione, ma alla inevitabile cementificazione di aree agricole non si risponde con un progetto che punti a migliorare la qualità urbana del borgo. È necessario elaborare un piano complessivo che consenta all'ospedale di diventare **parte integrante** e qualificata di Sforzacosta, che potrebbe essere il centro dei servizi a supporto di chi accede alla struttura. Strada Comune intende procedere a un bando per la elaborazione di progetti indirizzati a dare un nuovo volto alla frazione, riutilizzare i diversi edifici storici abbandonati (la vecchia centrale elettrica, l'ex campo di concentramento, il consorzio agrario, ecc.), verificare la possibilità di realizzare la bretella esterna di scorrimento del traffico non destinato al borgo.

Il progetto per Sforzacosta può essere il modello di intervento per le altre frazioni: deviare il traffico pesante per ricostruire una vita di relazione e migliorare la qualità della vita di chi ci abita, incentivare il commercio locale, introdurre elementi di arredo urbano che incentivino la frequentazione dei luoghi pubblici.

- Quartieri in festa.

In una città che ambisce ad essere città della cultura, la programmazione di attività culturali e di festival nei quartieri può costituire un elemento di risocializzazione delle periferie, per creare un circuito che dal centro storico si espande alla città coinvolgendone tutti i cittadini.

- Un parco per ogni quartiere

A fronte della diffusione di piccole aree verdi, poco mantenuti, scollegati tra loro, quasi inutili, eredità degli oneri di urbanizzazione della passata stagione dell'espansione edilizia, occorre selezionare, riqualificare o realizzare ex novo dei grandi parchi dove poter giocare, fare attività fisica, incontrarsi. Nelle frazioni in particolare la presenza dei fiumi è il presupposto per la creazione di percorsi verdi di particolare pregio e utilità.

Per questi parchi Strada Comune vuole favorire la presa in carico diretta dei cittadini, tramite i patti di collaborazione o le assemblee di quartiere, al fine di permettere non solo la cura costante, ma di promuovere la partecipazione e il protagonismo degli abitanti dei quartieri.

- I centri di quartiere.

Particolarmente importante per la vitalità di luoghi che in larga parte si risolvono in dormitori è la realizzazione di centri di quartiere; luoghi multifunzionali dove potersi incontrare, divertire, discutere dei problemi e delle prospettive del posto in cui si abita. Di questo argomento parleremo più approfonditamente nella prossima sezione dedicata alla democrazia municipale.

CITTADINI INSIEME IN UNA NUOVA DEMOCRAZIA MUNICIPALE

Ripensare la città significa mettere al centro dell'intera proposta di cambiamento una nuova democrazia. Da dieci anni sono scomparse le circoscrizioni, ultima forma di partecipazione per i cittadini alla vita amministrativa della città.

Strada Comune immagina una **democrazia fondata sui quartieri**, con assemblee periodiche e la responsabilizzazione diffusa dei cittadini che vogliono dedicarsi al bene comune. E poi, un'amministrazione veramente trasparente e aperta, disposta a comunicare, a mettersi in discussione ed essere sempre reperibile, con un sito e dei servizi al cittadino all'altezza di una città proiettata verso il futuro.

- Giunta itinerante.

Strada Comune si impegna a portare la giunta in **ascolto** dei quartieri con cadenza periodica, rispondendo alle domande, restituendo il lavoro svolto, illustrando i progetti per il futuro. In particolare ogni decisione di particolare impatto dovrà avvenire dopo aver ascoltato le idee e le proposte di chi vive i quartieri.

- Creazione delle assemblee di quartiere: i residenti avranno la possibilità in questo modo di affrontare e discutere i problemi del luogo in cui vivono, socializzarle con tutti gli abitanti, adottare soluzioni in autonomia oppure trasmettendo le loro proposte all'Amministrazione comunale.
- Cessione di sovranità alla democrazia di prossimità

Il Comune dà la possibilità alle assemblee di quartiere di agire concretamente all'interno del loro quartiere, tramite la valorizzazione dell'impegno volontario e comunitario. Dalla cura del verde alla riappropriazione degli spazi, dall'organizzazione di eventi al **mutualismo**. Il Comune si pone come organismo di tutela, verificando la fattibilità delle proposte e in caso positivo garantendo la copertura assicurativa e il necessario supporto logistico.

- Uniti per il centro storico.

Ricostituire il coordinamento per il centro storico, idea abbandonata dalla precedente amministrazione, per consentire il confronto e l'elaborazione di idee da parte dei diversi soggetti presenti dentro le mura: residenti, commercianti e artigiani, studenti, le istituzioni. Spesso in contrasto tra loro, i residenti e i commercianti devono essere messi intorno a un **tavolo** perché è comune l'interesse a che il centro storico sia riempito di persone e di servizi. La tendenza fortissima alla delocalizzazione e all'abbandono dei centri storici può essere affrontata con strategie studiate e condivise, non con espedienti di piccolo cabotaggio.

- Potere ai piccoli.

Istituire una consulta giovanile e dei bambini. Anche attraverso il recupero del progetto Nicolini-Pojaghi, favorire l'ascolto di chi solitamente è e si sente trascurato, realizzando così i presupposti per creare una città a misura dei giovani e dei bambini.

- Il Comune si apre.

Portare in piazza l'Ufficio Relazioni con il Pubblico e l'Informagiovani, creando sportelli che possano **dare realmente una mano** a chi è in cerca di informazioni per districarsi nel mondo della burocrazia o per aprirsi al mondo del lavoro. Potenziare l'area progettazione e ricerca, possibilmente in coordinamento con la medesima area operante nell'Università, per sviluppare progetti innovativi per bandi regionali, nazionali ed europei.